

CAP. 5 - LA VITA UMANA E IL SUO INIZIO: IL CASO DELL'EMBRIONE UMANO

Quando esordisce la vita umana? Quando “io” ho intrapreso la mia esistenza?

Le risposte a questi interrogativi sono ardue riguardando la prima fase della vita, ossia quando il concepito deve essere identificato “persona”, e quindi titolare del “diritto di vivere” ontologicamente e giuridicamente. E, le opinioni al riguardo, sono assai divergenti. Però, non possiamo sottrarci al pesante onere, essendo un dibattito centrale nella riflessione bioetica. Inoltre da ciò scaturisce il limite tra azioni lecite e illecite nei confronti della vita prenatale sotto attacco per la procreazione medicalmente assistita (PMA), per l'aborto chirurgico e farmacologico, per la contraccezione e l'eugenetica in un contesto societario egregiamente descritto dal filosofo B. Mondin: “un tempo il problema era dimostrare l'esistenza di Dio, oggi il problema è quello di dimostrare l'esistenza dell'uomo”¹.

1. La Dottrina Cattolica

La dottrina cattolica identifica l'esordio della vita nell'incontro dello spermatozoo maschile e dell'ovocita (o oocita) femminile nella tuba uterina (o tuba di Falloppio) al quattordicesimo giorno del ciclo mestruale. In quel momento, s'intraprende il processo del concepimento che originerà un individuo detentore di un DNA composto da ventitré cromosomi dello spermatozoo e ventitré cromosomi dell'ovocita che guiderà lo sviluppo del nuovo essere umano. Un DNA geneticamente differente da quello dell'uomo e della donna che lo ha concepito; per questo dotato di una vita propria. E' il momento del “non ritorno”! Negli ultimi anni, i progressi dell'embriologia, hanno confermato scientificamente, quindi rigorosamente argomentata, questa teoria. Ricordano i professori F. Gilbert e M. Barresi nel testo “Developmental Biology” (il manuale di biologia maggiormente diffuso nelle università americane), nel capitolo VII intitolato: “La fertilizzazione: l'inizio di un nuovo organismo”. “La fertilizzazione è il processo mediante il quale due cellule sessuali si fondono insieme per creare un nuovo individuo con un corredo genetico derivato da entrambi i genitori”². K. Kalthof afferma: “Gli animali, inclusi gli uomini, iniziano la propria vita come oociti fertilizzati, che si sviluppano in adulti attraverso lo stadio embrionale e giovanile”³. A. Vescovi, scienziato di fama internazionale, è ancora più esplicito: “Qualunque fisico esperto di termodinamica può dire che all'atto della fecondazione c'è una transizione repentina e mostruosa in termini di quantità e qualità d'informazioni. Una transizione d'informazioni senza paragoni che rappresenta l'inizio della vita: si passa da uno stato di totale disordine alla costituzione della prima entità biologica. Un'entità biologica che contiene tutta l'informazione che rappresenta il primo stadio della vita umana, concatenato al successivo, e al successivo, e al successivo, in un continuum assolutamente non scindibile, se non in modo arbitrario”⁴. Pure la procreazione medicalmente assistita ha mostrato aspetti

¹ B. MONDIN, *L'uomo: chi è? Elementi di antropologia filosofica*, Massimo, Milano 1982, p. 82.

² F. GILBERT - M. BARRESI, *Developmental Biology*, Oxford University Press Inc, Oxford 2017, p. 185.

³ K. KALTHOF, *Analysis of Biological Development*, McGraw-Hill Publishing Group, Milano 2000, p. 8.

⁴ A. VESCOVI, *Embrione... il passaggio dal non vivente al vivente*, in *Avvenire*, 22 febbraio 2005, p. 11.

prima ignorati. Ebbene, il processo dal “non esistere” all’ “esistere”, avviene in un attimo. La fusione dello spermatozoo e dell’ovocita prosegue poi per circa ventiquattro ore, originando la prima cellula dell’embrione, lo zigote, fornendo specificità all’essere umano. Lo zigote, trenta ore dopo, genera un embrione di 2 cellule; quaranta ore dopo progrediscono da 2 a 4, poi da 4 a 8, da 8 a 16, da 16 a 32... Circa tre giorni dopo la fecondazione le cellule formeranno la morula e al quinto/sesto giorno, nello stadio della blastocisti, la morula si colmerà di un liquido. In quel momento, l’embrione della lunghezza di un decimo di millimetro e costituito da circa cento cellule s’impianterà, se troverà le condizioni favorevoli, nella parete dell’utero materno mediante tre fasi: apposizione, adesione e invasione. Un’operazione che completerà in 6/7 giorni e svilupperà anche la placenta, canale per la nutrizione e l’ossigenazione.

Da quel momento, lo sviluppo biologico dell’identità umana embrionale sarà ininterrotto, unico, irripetibile, autonomo e finalisticamente orientato, cioè senza l’esigenza di successivi interventi. E, l’utero della madre, è unicamente il luogo idoneo che lo protegge e non la causa prioritaria della maturazione, poiché lo sviluppo procederà esclusivamente con trasformazioni quantitative e non qualitative. Pertanto, dobbiamo parlare di embrione nella fase di zigote, di embrione nella fase di morula, di embrione nella fase di blastula e infine di feto, anche se solo al 14° giorno apparirà la stria primitiva, quando le cellule si muteranno da totipotenti in differenziate e specifiche e avvieranno l’organogenesi. E qui, è opportuno precisare, che le cellule totipotenti non sono solo materiale biologico avendo la capacità di costruire autonomamente “il tutto” dell’individuo. Pertanto, è dal concepimento che il nuovo soggetto sollecita il riconoscimento e il rispetto totale possedendo, in fase germinale, un codice genetico unico e irripetibile, e formerà varie tipologie di molecole e di tessuti. Dunque, un codice, mai vissuto prima e che non si ripeterà inseguito. Rammenta C. Casini: “Ciascuno di noi, ci dicono i biologi e ci conferma l’esperienza personale, è unico e irripetibile. Nessun altro essere umano vivente o che è vissuto in passato o che nascerà in futuro è identico a noi. Principalmente ciò dipende dalla eredità cromosomica. Il dimezzamento dei cromosomi (da 43 a 23) fa sì che nessuno sia geneticamente identico alla madre o al padre. D’altronde l’infinita possibilità di combinazione dei miliardi di geni e il fatto che il dimezzamento dei cromosomi avvenga a ogni trapasso generazionale rendono praticamente inimmaginabile una ricombinazione identica del materiale genetico”⁵. Ogni embrione, pertanto, possiede una sua storia unica! Questo significa che nei primi quattordici giorni esiste, non il nulla, ma un essere umano con un misterioso principio vitale che guiderà progettualmente e progressivamente la sua crescita come ben riassunto da Vescovi e Spinardi. “L’inizio della vita coincide con l’atto del formarsi di un’identità biologica che contiene ed è dotata dell’intero programma di crescita e dell’informazione necessaria ad evolvere e ad attraversare tutti gli stadi che caratterizzano un essere umano e che sono parte integrante della sua storia naturale – zigote, morula, blastocisti, embrione, feto, neonato, bambino, ragazzo, uomo – fino alla morte. Quest’ultima coincide con la perdita e/o distruzione di tale

⁵ C. CASINI, *Uno di noi. La prima iniziativa dei cittadini europei*, Cantagalli, Siena 2014, p. 37.

informazione e/o capacità”⁶. Concetto esposto anche da Gilbert e Barresi nel citato “Developmental Biology”. “Con la fertilizzazione inizia un nuovo organismo vivente. C’è un unico continuo processo dalla fertilizzazione allo sviluppo embrionale e fetale, alla crescita post natale, alla senescenza, fino alla morte”⁷. Convinzione affermata, inoltre, da San Giovanni Paolo II: “... dal momento in cui l’ovulo è fecondato s’inaugura una vita umana che non è quella del padre o della madre, ma di un nuovo essere umano che si sviluppa per proprio conto. A queste evidenze di sempre... la scienza genetica moderna fornisce preziose conferme”⁸. Ma già Tertulliano era assolutamente consapevole che “è già uomo colui che lo sarà”⁹.

Per alcuni questa impostazione è semplicemente una supposizione o un’ipotesi. Anche se lo fosse, dobbiamo rammentare il dovere di procedere con la massima “cautela” e “precauzione” di fronte ad ogni dubbio, seguendo la via più sicura e meno dannosa. Illuminante è questa osservazione di Casini: “Nel dubbio sulla vita bisogna scegliere la vita umana, cioè bisogna comportarsi come se la vita ci fosse fino a che non è rimosso l’ultimo dubbio. Quando avviene una catastrofe, un terremoto, un naufragio, una valanga, la ricerca dei naufraghi, dei sepolti dalle macerie e dei dispersi deve continuare finché resiste il dubbio che qualcuno possa essere ancora in vita. Perciò il principio di precauzione risponde a coloro che dicono: 'sull'inizio della vita umana alcuni la pensano in un modo e altri in altri. Lasciamo liberi tutti di comportarsi secondo coscienza e non imponiamo per legge un certo comportamento a tutti'. In realtà è proprio questo ragionamento che impone a tutti ciò che alcuni pensano. Infatti quando si stanno svolgendo operazioni di ricerca dei dispersi e qualcuno pensa che siano tutti morti (cioè che non vi siano individui viventi) non per questo la collettività deve decidere di sospendere le ricerche. Ciò corrisponde alla accettazione collettiva (di tutti) di una opinione che è soltanto di alcuni. Ciascuno può decidere in coscienza per se stesso, ma non per gli altri. Il dubbio sull’esistenza di un altro non riguarda se stessi. La collettività, dunque, anche se fosse vero, il che non è, che vi è un dubbio sull’inizio della vita umana, dovrebbe affermare in linea pratica l’esistenza dell’uomo”¹⁰.

Il cristiano, inoltre, è cosciente che ogni uomo è desiderato Dio fin dall’eternità: “Prima di formarti nel grembo materno ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce ti avevo consacrato”¹¹.

Ma, nonostante le prove scientifiche, l’identità dell’embrione rimane continuamente oggetto di dibattito.

2. La risposta Laico-Secolare

La risposta laico-secolare, supportata da scienziati che prediligono la visione empiristica e gli aspetti psicologici, sociali, politici ed economici a svantaggio di

⁶ A. VESCOVI - L. SPINARDI, *La natura biologica dell’embrione*, in *Medicina e Morale* 1 (2004) pp. 60-61.

⁷ *Developmental Biology*, op.cit., p. 311.

⁸ *Evangelium vitae*, op. cit., n. 62.

⁹ TERTULLIANO, *Apologeticum*, IX, 8.

¹⁰ *Uno di noi*, op. cit., pp. 80-81.

¹¹ LIBRO PROFETA GEREMIA, 1,5.

quelli antropologici e filosofici, afferma l'esordio della vita umana dal 14° giorno dalla fecondazione, quando, come già affermato, nella blastocisti si sviluppa la stria primitiva. Unicamente in questa data, le cellule che costituiscono l'embrione, si differenziano da quelle che formeranno i tessuti placentari e protettivi. Prima di quel momento abbiamo unicamente cellule appartenenti alla specie umana in contatto accidentale con altre. Ad esempio, secondo A. McLaren, genetista inglese, lo sviluppo embrionale fino al 14° giorno sarebbe "un periodo di preparazione, durante il quale sono elaborati tutti i sistemi protettivi e nutritivi richiesti per sostenere il futuro embrione", quindi unicamente "quando i sistemi di supporto sono stabiliti può incominciare a svilupparsi l'embrione come identità individuale"¹². Quest' argomentazione fa riferimento al "Rapporto della Commissione Warnock", istituita nel 1984 nel Regno Unito per stendere le normative sulla procreazione medicalmente assistita e sull'utilizzo degli embrioni. Dunque, per questa corrente, al 14° giorno termina lo stadio della preorganogenesi e del preimpianto, poiché solo allora si nota un abbozzo del sistema nervoso, organo fondamentale della vita sensoriale e relazionale e le cellule si trasformano, come più volte affermato, da totipotenti in differenziate. Unicamente, a quel punto, è razionale parlare d'individualità, caratteristica specifica della persona. Inoltre, fino al 14° giorno, è impossibile conoscere se lo zigote produrrà solo un individuo o due (gemelli monozigoti). Perciò, ci si avvale di questo fatto per dimostrare la mancanza d'individualizzazione effettiva, ma come ricorda M. Cascone: "Il soggetto individuale, inteso come un essere indiviso in se stesso e distinto da qualunque altro, non implica necessariamente il concetto d'indivisibilità biologica, ma l'esistere come un tutt'uno distinto dagli altri. Oltre a differenziare il concetto d'indivisibilità da quello d'individualità, è giusto distinguere anche i termini identità e individualità, perché il primo risponde alla domanda 'chi è', mentre il secondo alla domanda 'quanti sono?'. Ora, l'embrione ha una sua identità fin dal concepimento, anche se non è ancora in grado di sapere se si svilupperà un solo individuo o se ne formerà di più"¹³.

Per i seguaci del Rapporto Warnock prima del 14° giorno esisterebbe esclusivamente il "pre-embrione" così descritto dal biologo americano C. Grobstein: "Il pre-embrione umano ha un insieme di caratteristiche che lo distinguono biologicamente dall'uovo che lo precede e dall'embrione che lo segue. Esso è un individuo geneticamente, ma non morfologicamente"¹⁴. In altre parole, non è vita umana ma unicamente "materiale biologico". Questa tesi fu sostenuta anche da ricercatori di Politeia¹⁵: "Prima del 14° giorno dalla fecondazione è da escludersi che 'l'embrione' abbia 'vita personale' o sia 'persona' ". Ma, la loro conclusione, è a favore dell'embrione: "Da questo tuttavia non consegue che all'embrione non sia dovuto alcun rispetto anche prima del 14° giorno"¹⁶. Alcuni, infine, ipotizzano una "persona umana potenziale". Però, la

¹² A. MCLAREN, *Prelude to embryogenesis*, in THE CIBA FOUNDATION, *Human Embryo Research: yes o no?*, PhilPaper, Londra 1986, p. 15.

¹³ *Diaconia della vita. Manuale di bioetica*, op. cit., p. 95.

¹⁴ C. GROBSTEIN, *Biological characteristics of the preembryo*, in *Annals of the New York Academy of Sciences* 541 (1988) p. 346.

¹⁵ Centro per la Ricerca e la Formazione in politica ed in etica.

¹⁶ F. COMPAGNONI, *Quale statuto per l'embrione umano?*, in AA VV, *La bioetica, questioni morali e politiche per il futuro dell'uomo*, Biblioteche, Milano 1991, p. 94.

personalità c'è o non c'è; che significato può assumere l'aggettivo "potenziale" attribuito alla persona?

Una puntualizzazione sul vocabolo "pre-embrione". Fu ideato nel 1979 dall'embriologo C. Grobstein, privo di fondamenti biologici e filosofici. Immediatamente, la comunità scientifica internazionale, giudicò il termine arbitrario. Per questo è assente dai manuali di embriologia umana e fu rifiutato anche dal Consiglio d'Europa e dal Parlamento Europeo nelle Raccomandazioni riguardanti gli interventi sugli embrioni¹⁷. La motivazione è ovvia: quello che viene prima dell'embrione sono i gameti e ciò che verrà successivamente sono il feto e il bambino. Quella proposta da Grobstein è "una distinzione artificiosa che ha lo scopo di negare l'individualità umana del concepito mediante il cambiamento del linguaggio, qualificando 'pre-embrione' il concepito nella prima fase di sviluppo"¹⁸.

Come conclusione riportiamo una riflessione di A. Bompiani che dal 1969 al 1996 ha diretto l'Istituto di clinica ostetrica e ginecologica dell'Università Cattolica presso il Policlinico Gemelli di Roma, fondando una scuola. "La biologia non può dare una risposta diretta alla domanda: l'embrione è 'persona umana'?, perché la risposta appartiene a un'altra branca del sapere dell'uomo, quella filosofico-giuridica, e travalica in quella metafisica, nella quale riposa la risposta alla domanda: quale è il destino dell'uomo? Tuttavia la biologia dello sviluppo offre un apporto inestimabile e incontrovertibile, che consiste nel concetto di 'individualità somatica, unica e irripetibile' dell'embrione umano in ogni fase e stadio dello sviluppo endouterino e nel concetto di 'storia individuale', guidata da un preciso 'piano' codificato nel patrimonio genetico individuale, acquisito al momento stesso del concepimento. Inoltre, la biologia dello sviluppo, offre la dimostrazione che non si verificano salti quantitativi e qualitativi nel processo, e che non vi è alcun apporto di materiale cromosomico organizzato che interviene, dall'esterno, a modificare il primitivo, particolare assetto del concepito (...). Su queste basi vi sono tutte le premesse per estendere il concetto 'ontologico' di 'soggetto personale' (che è concetto filosofico) anche a livello embrionale e tirarne le relative conseguenze sul piano giuridico: una tutela assicurata 'oggettivamente' all'embrione, e non affidata alla sola volontà materna"¹⁹

3. Approfondimenti sull'embrione .

Come seguito alle domande che ci siamo posti all'inizio del capitolo, ci interroghiamo: "Chi è l'embrione umano?".

Da quanto affermato possiamo rispondere con attendibilità che l'embrione "è qualcuno", cioè un soggetto ben determinato già nelle primissime fasi del suo sviluppo e, se collocato in condizioni idonee, si svilupperà in un organismo adulto rappresentando la prima fase dell'esistenza di ogni uomo, infatti "dal concepimento in poi non ci sono salti nello sviluppo: la differenza tra embrione-feto-bambino è come quella tra bambino-adolescente-adulto: è un fatto

¹⁷ Cfr. Intervento 934/1982; Intervento 1046/1986; Intervento 1100/1989.

¹⁸ C. CASINI - M. CASINI - M.L. DI PIETRO, *La legge 19 febbraio 2004, n. 40*, G. Giappichelli, Firenze 2004, p. 53.

¹⁹ A. BOMPIANI, *La difesa della vita: i problemi del nascere*, in AA VV, *La medicina per la civiltà della pace*, Paoline, Roma 1985.

quantitativo e non qualitativo”²⁰. Pertanto, l’embrione non è un agglomerato di cellule, un’appendice del corpo della madre, o una creatura dissimile dal futuro neonato; è il prossimo adulto in sviluppo! Ne consegue che l’embrione non è proprietà della madre o del padre, della società o della scienza, poiché nessun essere umano è possesso di un altro. L’embrione appartiene a se stesso e a Dio, fonte della Vita.

Il nostro convincimento si basa sulla Parola di Dio e sul Magistero della Chiesa Cattolica ma è sostenuto e confermato da molteplici documenti internazionali, dell’Unione Europea e nazionali.

DOUMENTI INTERNAZIONALI:

ONU (1948): *Dichiarazione Universali dei Diritti dell’Uomo*.

DOCUMENTI UNIONE EUROPEA

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D’EUROPA (1986): *Raccomandazione 1046 relativa all’utilizzo di embrioni e di feti umani a fini diagnostici, terapeutici, scientifici, industriali e commerciali*.

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D’EUROPA (1989): *Raccomandazione 1100 sulla ricerca scientifica relativamente agli embrioni e ai feti umani*.

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D’EUROPA (1989): *Risoluzione sui problemi etici e giuridici della manipolazione genetica*.

PARLAMENTO EUROPEO (1989): *Risoluzione sulla fecondazione artificiale “in vivo” e “in vitro*.

CONSIGLIO D’EUROPA (1996): *Convenzione sui Diritti dell’uomo e la biomedicina*.

Il 18 ottobre 2011, la CORTE DI GIUSTIZIA DELL’UNIONE EUROPEA, chiamata ad esprimersi sulla brevettabilità dei procedimenti che si avvalgono delle cellule staminali estratte da embrioni umani, nella sentenza, oltre che proibirne l’uso, sottolineò che la “nozione di embrione umano deve essere intesa in senso ampio”.

1 settembre 2015, la CORTE EUROPEA respinse il ricorso di una donna italiana che voleva cedere i “suoi” embrioni crioconservati dal 2002 per la sperimentazione scientifica. I giudici di Strasburgo oltre aver affermato che “l’embrione umano non può essere ridotto a un bene”, stabilirono che l’articolo 13 della legge 40/2004 che vieta la sperimentazione sugli embrioni umani non viola “il diritto al rispetto della vita privata” poiché il governo italiano ha tutti i diritti di esercitare il diritto sovrano di stabilire le proprie leggi²¹.

DOCUMENTI ITALIANI

COMITATO NAZIONALE PER LA BIOETICA (1996): *Identità e statuto dell’embrione umano*.

“Il Comitato a maggioranza ritiene che l’embrione umano sia un essere dotato d’identità individuale sin dal concepimento. Anche chi lo consideri tale solo dopo la formazione – tra l’ottavo e il quattordicesimo giorno dalla fecondazione - della stria o linea primitiva, ritiene doveroso rispettarlo e tutelarlo. Nell’incertezza sullo

²⁰ C.V. BELLINI, *Il mio “paziente” soffre, sogna, ricorda*, in *Avvenire*, 5 marzo 2005, p. 7.

²¹ Sentenza 46470/15

statuto di persona in una certa fase precoce, basta il dubbio che possa esserlo a imporre che ci si astenga dal nuocergli”²².

Questi eminenti pareri sostengono la convinzione che l’embrione, a seguito della fecondazione, è un “essere vivente” appartenente alla specie dell’*homo sapiens*; per questo dobbiamo garantirgli, come sollecitato dal “principio di uguaglianza”, il diritto alla vita e all’integrità fisica.

Il concetto di embrione fu approfondito più volte dal Magistero della Chiesa Cattolica²³ a partire dal Concilio Vaticano II: “Dio, padrone della vita, ha affidato agli uomini l’altissima missione di proteggere la vita: missione che deve essere adempiuta in modo umano. Perciò la vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura; e l’aborto come l’infanticidio sono abominevoli delitti”²⁴, fino al Catechismo della Chiesa Cattolica: “La vita umana deve essere rispettata e protetta in modo assoluto fin dal momento del concepimento. Dal primo istante della sua esistenza l’essere umano deve vedersi riconosciuti i diritti della persona, tra i quali il diritto inviolabile alla vita”(n. 2270). Tra i vari testi è eloquente un intervento di Benedetto XVI. “Anche in mancanza di espliciti insegnamenti sui primissimi giorni di vita del nascituro, è possibile trovare nella Sacra Scrittura preziose indicazioni che motivano sentimenti d’ammirazione e di riguardo nei confronti dell’uomo appena concepito. I libri sacri, infatti, intendono mostrare l’amore di Dio verso ciascun essere umano ancor prima del suo prender forma nel seno della madre. ‘Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu venissi alla luce, ti avevo consacrato’(Ger.1,5), dice Dio al profeta Geremia. E il Salmista riconosce con gratitudine: ‘Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo’ (Sal. 139,13-14). Sono parole, queste, che acquistano tutta la loro ricchezza di significato quando si pensa che Dio interviene direttamente nella creazione dell’anima di ogni nuovo essere umano”(27 febbraio 2006). Dunque, chi uccide un embrione, annienta una vita in divenire!

Due puntualizzazioni.

Prima. L’Istruzione “Donum Vitae” affermò che “l’essere umano è da rispettare - come una persona - fin dal primo istante della sua esistenza”²⁵. La Dottrina cattolica non afferma espressamente che l’embrione è persona, ossia non si assume conclusioni filosofiche o scientifiche ma esorta a rispettarlo “come persona”, sottolineando che “il valore di uomo” accompagna l’individuo dal concepimento alla morte naturale, quindi anche nel grembo della madre dalla fusione dei gameti. Concetto ripreso e specificato nella Istruzione “Dignitatis Personae”. “Se l’Istruzione Donum Vitae non ha definito che l’embrione è persona, per non impegnarsi espressamente su un’affermazione d’indole filosofica, ha rilevato tuttavia che esiste un nesso intrinseco tra la dimensione

²² Dall’ Abstract: http://bioetica.governo.it/media/1585/p24_1996_identita-embrione_abs_it.pdf

²³ Alcuni documenti del Magistero della Chiesa Cattolica. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dichiarazione sull’aborto procurato*, Città del Vaticano 1974, n. 19. *Donum Vitae*, op. cit., I,2-6. *Evangelium vitae*, op.cit, nn. 18-19; 44-45; 60. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dignitas Personae*, Città del Vaticano 2008, n. 5.

²⁴ *Gaudium et spes*, op. cit., n. 51.

²⁵ *Donum Vitae*, op. cit., n. 1, parte prima.

ontologica e il valore specifico di ogni essere umano. Anche se la presenza di un'anima spirituale non può essere rilevata dall'osservazione di nessun dato sperimentale, sono le stesse conclusioni della scienza sull'embrione umano a fornire un'indicazione preziosa per discernere razionalmente una presenza personale fin da questo primo comparire di una vita umana. La realtà dell'essere umano, infatti, per tutto il corso della sua vita, prima e dopo la nascita, non consente di affermare né un cambiamento di natura né una gradualità di valore morale, poiché possiede una piena qualificazione antropologica ed etica. L'embrione umano, quindi, ha fin dall'inizio la dignità propria della persona"²⁶.

Seconda. Dichiarazione sull'aborto procurato. "Questa dichiarazione lascia espressamente da parte la questione circa il momento dell'infusione dell'anima spirituale. Non c'è su tale punto tradizione unanime e gli autori sono ancora divisi. Non spetta alla scienza di prendere posizione, perché l'esistenza di un'anima immutabile non appartiene al suo campo. E' una discussione filosofica, da cui la nostra affermazione morale rimane indipendente per due ragioni. 1. Pur supponendo un'animazione tardiva, esiste già una vita umana che prepara e richiede quest'anima nella quale si completa la natura ricevuta dai genitori. 2. D'altronde basta che questa presenza dell'anima sia probabile (e non si proverà mai il contrario) perché toglierle la vita significhi accettare il rischio di uccidere un essere umano"²⁷.

Negli ultimi decenni, l'embrione sta smarrendo celermente la sua dignità, inoltre, non possiamo scordare le migliaia di embrioni creati per la fecondazione medicalmente assistita e posti in recipienti di nitrogeno liquido, conservati in centri specializzati ma spesso abbandonati da chi li aveva "commissionati" essendo la normativa ambigua, principalmente a seguito della sentenza 151/2009 della Corte Costituzionale che sdoganò la formazione di embrioni in sovrannumero. Da quell'anno (2009) si è verificato un aumento vertiginoso di embrioni crioconservati: nel 2008 erano 763 mentre nel 2018 erano 38.687²⁸. Pertanto, ignoriamo il loro destino, essendo oscuro quanti sono ancora vitali e vivranno dopo un eventuale scongelamento.

Da ultimo ricordiamo l'inaccettabile fine che fece l'iniziativa: "Uno di noi".

Il "Trattato dell'Unione Europea" (TUE) definito anche "Trattato di Lisbona" che istituì ufficialmente l'Unione il 13 dicembre 2007, per ridurre la "carenza democratica" di questa Istituzione e per "avvicinare" i cittadini alle politiche europee, introdusse l'opportunità, all'articolo 11, di proporre "iniziative popolari", cioè la possibilità di ottenere la discussione di un determinato tema dinanzi alle Istituzioni europee con la partecipazione dei promotori, quando l'argomento è accompagnato da oltre un milione di firme di cittadini europei appartenenti ad almeno sette Stati membri.

Il 1° aprile 2013 si avviò la raccolta di firme da parte di trenta "Movimenti per la vita" in rappresentanza di 21 Paesi affinché ogni essere umano fosse riconosciuto come "uno di noi" fin dal concepimento in ogni azione svolta direttamente dall'Unione. Si chiese inoltre di non finanziare attività che presupponessero la

²⁶ *Dignitatis Personae*, op. cit., n. 5.

²⁷ *Dichiarazione sull'aborto procurato*, op. cit. n. 13.

²⁸ Dati della relazione 2019 al Parlamento sulla Legge 40/2004.

distruzione di embrioni umani nei settori della ricerca, nei programmi di riduzione delle nascite e nella pratiche di sanità pubblica.

Il successo dell'iniziativa fu enorme raccogliendo 1.901.947 firme di cui 600mila in Italia. Ma la Commissione Europea "uscente", cioè al termine del suo mandato, nel maggio 2014, quindi in una delle sue ultime deliberazioni, approvò di non presentare questa proposta al Parlamento europeo. La motivazione del non recepimento della petizione fu: "gli Stati membri e il Parlamento europeo hanno discusso e deciso la politica della Ue in questo settore solo recentemente", cioè di finanziare con soldi pubblici europei la ricerca scientifica su embrioni umani, oltre contribuire ai progetti di cooperazione internazionale che implicano la diffusione dell'aborto e dei farmaci abortivi nei Paesi del Terzo Mondo, anche in quelli che vietano l'aborto".

La Commissione Europea commise un "notevole abuso" essendo unicamente un Organismo esecutivo dell'Unione. Di conseguenza, deliberare in questa materia, non stava nei suoi poteri poiché questi appartengono al "legislatore europeo", cioè al Parlamento e al Consiglio.

Lo sforzo di migliaia di persone finì nel nulla poiché il Parlamento europeo appena eletto e la nuova Commissione non diede seguito all'iniziativa.

4. Cellule staminali

Osservava A. Vescovi: "Chi si occupa di cellule staminali sul fronte della ricerca si sente un fante in trincea: esplodono notizie da tutte le parti (...), inconsciamente o forse incoscientemente, senza curarsi delle conseguenze. Nelle discussioni si mischiano termini recenti o spolverati di recente come clonazione o partenogenesi, altri più vecchi e intrisi di valori, giudizi, credenze, come embrione, e quello carico di speranza: terapia"²⁹. Non è nostra intenzione presentare un'elaborazione scientifica ma unicamente far comprendere al lettore l'argomento e soprattutto le molteplici evidenze etiche coinvolte.

Le "cellule staminali" sono cellule capostipiti o primitive che originano tutte le altre, dotate dell'abilità di trasformarsi in cellule differenziate e specifiche dell'organismo umano. In base alla fonte di prelievo si suddividono in "staminali adulte" e "staminali embrionali". Sono "autologhe" quelle personali e "eterologhe" quelle di donatore. Riparano o ricostruiscono anche organi o tessuti deteriorati o danneggiati.

Le "cellule staminali adulte", in parte già specializzate, cioè orientate alla costituzione di un tessuto specifico, sono presenti nei tessuti fetali, nel cordone ombelicale, nella placenta e nei feti abortiti. Non pongono problematiche etiche, forniscono eccellenti risultati e sono adeguatamente tollerate dall'organismo. Le fasi di ricerca sono avanzate e s'ipotizza un continuo incremento come attestato dalle migliaia di trial clinici in esecuzione nel mondo. Le cellule staminali adulte hanno migliorato o sanato molteplici patologie, e oggi si parla di organoidi e di bioprinting, ovvero di "biostampanti" idonee a ricostruire piccoli organi tridimensionali. A scopo terapeutico, sono prelevate dal paziente o dal donatore, coltivate affinché s'incrementino e si diversifichino in cellule specializzate per il

²⁹A. VESCOVI, *La cura che viene da dentro*, Mondadori, Milano 2005, p. 7.

tessuto danneggiato, ed infine, innestate nel malato. Questo mostra che non occorre uccidere un embrione per sviluppare terapie che guariranno milioni di persone!

Le “cellule staminali embrionali” da prelevate nei primi giorni di vita dell’embrione (tra il 5° e il 14° dalla sua fecondazione), ne provocano la morte. Il procedimento è eticamente condannabile e il Magistero della Chiesa cattolica ha dichiarato più volte disappunto al loro utilizzo. San Giovanni Paolo II trattò l’argomento in due occasioni. Nell’ “*Evangelium vitae*” il Papa analizzò l’uso di materiale di derivazione embrionale per la ricerca e la terapia: “La valutazione morale dell’aborto è da applicare anche alle recenti forme d’intervento sugli embrioni umani che, pur mirando a scopi in sé legittimi, ne comportano inevitabilmente l’uccisione. È il caso della sperimentazione sugli embrioni, in crescente espansione nel campo della ricerca biomedica e legalmente ammessa in alcuni Stati. Se si devono ritenere leciti gli interventi sull’embrione umano a patto che rispettino la vita e l’integrità dell’embrione, non comportino per lui rischi sproporzionati, ma siano finalizzati alla sua guarigione, al miglioramento delle sue condizioni di salute o alla sua sopravvivenza individuale, si deve invece affermare che l’uso degli embrioni o dei feti umani come oggetto di sperimentazione costituisce un delitto nei riguardi della loro dignità di esseri umani, che hanno diritto al medesimo rispetto dovuto al bambino già nato e a ogni persona. La stessa condanna morale riguarda anche il procedimento che sfrutta gli embrioni e i feti umani ancora vivi - talvolta prodotti appositamente per questo scopo mediante la fecondazione in vitro - sia come materiale biologico da utilizzare sia come fornitori di organi o di tessuti da trapiantare per la cura di alcune malattie. In realtà, l’uccisione di creature umane innocenti, seppure a vantaggio di altre, costituisce un atto assolutamente inaccettabile” (n. 63). Il secondo intervento, san Giovanni Paolo II, lo tenne al XVIII Congresso Internazionale della Società dei Trapianti. “La scienza, lascia intravedere altre vie d’intervento terapeutico che non comporta né la clonazione né il prelievo di cellule embrionali, bastando a tale scopo l’utilizzazione di cellule staminali prelevabili in organismi adulti. Su queste vie dovrà avanzare la ricerca, se vuole essere rispettosa della dignità di ogni essere umano, anche nello stadio embrionale”(29 agosto 2000). Pure papa Benedetto XVI riaffermò l’inaccettabilità dell’uccisione degli embrioni per finalità scientifiche o terapeutiche rivolgendosi alla Pontificia Accademia per la Vita e alla Federazione Internazionale delle Associazioni Mediche Cattoliche (FIAMC). “Il progresso può essere progresso vero solo se serve alla persona umana e se la persona umana stessa cresce; se non cresce solo il suo potere tecnico, ma cresce anche la sua capacità morale. In questa luce, anche la ricerca sulle cellule staminali somatiche merita approvazione e incoraggiamento quando coniuga felicemente insieme il sapere scientifico, la tecnologia più avanzata in ambito biologico e l’etica che postula il rispetto dell’essere umano in ogni stadio della sua esistenza. Mentre, di fronte alla diretta soppressione dell’essere umano non ci possono essere né compromessi, né tergiversazioni; non si può pensare che una società possa combattere efficacemente il crimine, quando essa stessa legalizza il delitto nell’ambito della vita nascente (...). Il fatto che voi, in questo Congresso abbiate espresso l’impegno e la speranza di conseguire nuovi risultati terapeutici utilizzando cellule del corpo adulto senza ricorrere alla soppressione di esseri

umani neo concepiti e il fatto che i risultati stiano premiando il vostro lavoro, costituiscono una conferma della validità del costante invito della Chiesa al pieno rispetto dell'essere umano fin dal concepimento" (16 settembre 2006). Parere invariato fu espresso dalla Congregazione per la Dottrina della Fede nella Istruzione "Dignitatis Personae". "Per la valutazione etica occorre considerare sia i metodi di prelievo delle cellule staminali sia i rischi del loro uso clinico o sperimentale (...). Il prelievo di cellule staminali dall'embrione umano vivente causa inevitabilmente la sua distruzione, risultando di conseguenza gravemente illecito. In questo caso la ricerca, a prescindere dai risultati di utilità terapeutica, non si pone veramente a servizio dell'umanità. Passa infatti attraverso la soppressione di vite umane che hanno uguale dignità rispetto agli altri individui umani e agli stessi ricercatori. La storia stessa ha condannato nel passato e condannerà in futuro una tale scienza, non solo perché priva della luce di Dio, ma anche perché priva di umanità. L'utilizzo di cellule staminali embrionali, o cellule differenziate da esse derivate, eventualmente fornite da altri ricercatori, sopprimendo embrioni, o reperibili in commercio, pone seri problemi dal punto di vista della cooperazione al male e dello scandalo (...). È da incoraggiare l'impulso e il sostegno alla ricerca riguardante l'impiego delle cellule staminali adulte, in quanto non comporta problemi etici" (n.32). La Pontificia Accademia per la Vita nella "Dichiarazione sulla produzione e sull'uso scientifico delle cellule staminali umane" del 25 agosto 2000 rispose a tre quesiti etici e propose degli itinerari. Primo quesito: "È moralmente lecito produrre e/o utilizzare embrioni umani viventi per la preparazione di ES³⁰?". La risposta fu negativa. Secondo: "È moralmente lecito eseguire la cosiddetta 'clonazione terapeutica' attraverso la produzione di embrioni umani e la loro successiva distruzione per la produzione di ES?". Anche qui la risposta fu sfavorevole. Terzo: "È moralmente lecito utilizzare le ES eventualmente fornite da altri ricercatori o reperibili in commercio?". Altro "no". La conclusione. "L'avvalersi delle cellule embrionali che ledono gravemente e irreparabilmente l'embrione umano, tronandone lo sviluppo, resta un atto gravemente immorale e quindi gravemente illecito". Cosa propose la Pontificia Accademia? "La possibilità di utilizzare cellule staminali adulte per raggiungere le stesse finalità che s'intendono raggiungere con le cellule staminali embrionali, indica questa come la via più ragionevole e umana da percorrere per un corretto e valido progresso in questo nuovo campo che si apre alla ricerca e a promettenti applicazioni terapeutiche"³¹.

A questo punto è fondamentale comprendere se le cellule staminali embrionali siano "prodigiose" poiché l'opinione pubblica, anche per una carente oggettività dei mezzi di comunicazione, ha puntato ostinatamente l'attenzione. Dobbiamo chiederci se questa tipologia cellulare fornirà "terapie straordinarie", come nel passato hanno assicurato alcuni scienziati. Da decenni, le cellule staminali embrionali, non stanno ottenendo nessun risultato terapeutico positivo. Addirittura, essendo totipotenti, sono inopportune procurando difetti epigenetici, infezioni virali, crisi di rigetto. Inoltre, possedendo un elevato rischio di cancerogenesi, potrebbero originare forme di tumori. Queste incognite furono

³⁰ ES, ESE, Embryo stem cells = Cellule staminali embrionali umane.

³¹ *Dichiarazione sulla produzione e sull'uso scientifico delle cellule staminali umane*, op. cit.,

denunciate già nel 2000 dal genetista G. Vogel sulla rivista *Science*³². Nonostante ciò, nel 2011, presso la clinica Shepherd Center di Atlanta, s'intraprese una prima sperimentazione sull'uomo; un trattamento per la lesione della colonna vertebrale di cui non si conobbero i risultati. Comunque, l'impressione diffusa, è che dopo anni d'insuccessi vari laboratori dirottano il loro interesse su altre tipologie di studio.

Nel febbraio 2006, al Congresso Internazionale organizzato dalla Pontificia Accademia per la Vita sul tema: "L'embrione umano nella fase del preimpianto. Aspetti scientifici e considerazioni bioetiche", lo scienziato giapponese S. Yamanaka (Università di Kyoto), annunciò la scoperta dell' iPS (Induced Pluripotent Stem Cells). Aveva riprogrammato delle cellule differenziate di topolini modificandole in cellule staminali indifferenziate e pluripotenti in possesso di tutte le caratteristiche delle cellule staminali embrionali. La scoperta di Yamanaka che non pone problemi etici, fu presentata nel dicembre 2007 dalla rivista "Science Magazine" come: "il passo più significativo dell'anno nel settore scientifico"³³. Per obiettività, non possiamo tralasciare che le cellule "ringiovanite" da Yamanaka mediante l'impiego di un virus, possedevano per le reazioni avverse gli stessi limiti delle embrionali. Nel 2009, A. Nagy di Toronto e K. Kaji di Edimburgo, svilupparono una nuova tipologia di cellule staminali pluripotenti ottenute non con lo sviluppo degli embrioni, ma riprogrammando le cellule adulte. Per regredire queste, sfruttarono al posto del virus, un vettore molecolare denominato "piggyBac", cioè una sequenza di materiale genetico (trasposone) che si può trasferire da una posizione all'altra del genoma. Una metodologia più garantita e eticamente compatibile. Tra conferme e smentite siamo giunti a giugno 2019, quando i ricercatori della Rockefeller University di New York, guidati da M. Simunovic, hanno comunicato tramite la rivista "Nature Cell Biology" di aver prodotto un ipotetico embrione umano costruito su un chip che realizzerebbe tessuti e organi in laboratorio, guidando lo sviluppo di staminali embrionali umane. Ottenere una riserva di staminali embrionali senza incorrere in problemi etici è l'altro aspetto evidenziato per avvalorare la scoperta che consiste nell'evoluzione di un filone della micro ingegneria realizzando un sistema di canalizzazioni per far fluire nel chip i fattori di crescita che inducono la differenziazione cellulare. "Ma, anche questa sperimentazione - ha commentato monsignor R. Pegoraro, cancelliere della Pontificia Accademia per la Vita - non risolve alla base il problema etico dell'uso delle staminali embrionali umane. Tecnicamente non ci sono garanzie su possibili errori di sviluppo o deviazioni nel processo di differenziazione cellulare. Migliori sono le strategie che utilizzano le staminali pluripotenti indotte (iPS) ottenute col metodo Yamanaka, oppure quelle da cordone ombelicale o le adulte già specializzate come le mesenchimali. Sono oggetto di studi che hanno già dato risultati positivi, oltre a essere più pilotabili rispetto alle embrionali"³⁴.

Di fronte alla caparbia, anche di scienziati e di clinici reputati famosi, nel tutela spasmodicamente l'ipotesi terapeutica fallimentare delle cellule staminali

³² Cfr. G. VOGEL *Cell biology. Stem cells: new excitement, persistent questions*, in *Science* 290 (2000) pp. 1672-1774.

³³ D. KENNEDY, *Turn of the year*, in *Science Magazine* 318 (2007) p.1917.

³⁴ A. TURCHETTI, *Organi da embrioni, l'alternativa c'è*, in *Avvenire* 4 luglio 2019, p. 16.

embrionali, dobbiamo concludere che precedentemente all'aspetto scientifico prevalgono i profitti mascherati da interessi umanitari di alcuni irresponsabili che "inseguono l'affare", poiché sulla manipolazione degli embrioni si concentrano, a livello globale, colossali profitti. Nel frattempo, migliaia di malati, sono illusi da obiettivi irraggiungibili!

Scrisse O. Fallaci, morta il 15 settembre 2006 a seguito di una grave forma di tumore: "Come dissi in un'intervista, non me ne importerebbe niente se le staminali embrionali (che determinano la morte dell'embrione) servissero a guarire il mio cancro, anzi i miei cancri. Dio sa se amo vivere, sì, vorrei vivere il più a lungo possibile. Sono innamorata, io, della vita. Ma a guarire i miei cancri iniettandomi le cellule d'un bambino mai nato (cioè di un embrione) mi parrebbe d'essere una cannibale. Una Medea che uccide i propri figli. ("Donna maledetta, aborrita dagli Dei, da me, dall'intero genere umano. Crepa, essere osceno, assassina dei tuoi figli" le dice Euripide attraverso Giasone)³⁵.

Nella premessa al capitolo ci siamo posti l'interrogativo sull'esordio della vita; ora al termine ci chiediamo: "in quale momento esordì la nostra avventura umana?" Immediatamente dopo l'incontro tra l'ovocita di nostra madre e lo spermatozoo di nostro padre circa 280 giorni prima del parto. E allora, non è meraviglioso rammentare che ognuno di noi fu un embrione cui fu concessa la possibilità di svilupparsi divenendo uomo ?

Il nostro auspicio è che i diritti definiti "di prima generazione", approvati nel 1950 dalla "Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali", siano estesi, in tutti i Paesi, anche all'embrione, superando ogni divergenza ideologica.

³⁵ O. FALLACI, *Noi cannibali e i figli di Medea*, in *Corriere della Sera* 3 giugno 2005, p. 3.